



Ufficio stampa

Rassegna stampa

12 novembre 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

Avvocatura e riforma della giustizia nella costituzione e nell'ordinamento



PROGRAMMA

20 NOVEMBRE 2009

- Ore 09.00 Registrazioni
- Ore 09.30 Apertura dei Lavori
Indirizzi di salute Autorità Istituzioni e Associazioni Forensi
- Ore 11.00 Relazioni introduttive
- Ore 13.30 Colazione di lavoro

PRIMA SEDUTA - Ore 15.00 - 19.00

La riforma dell'ordinamento professionale. La modifica della parte II titolo IV nella giurisdizione

1. La riforma dell'ordinamento per una Nuova Avvocatura
2. L'Avvocato soggetto costituzionale
3. L'Avvocato garante delle tutele
4. Avvocatura e Sfida della qualità

Forum della Previdenza

Organizzato dalla Cassa di Previdenza Forense

21 NOVEMBRE 2009

SECONDA SEDUTA - Ore 9.00 - 13.00

Il Patto per la giustizia e il giudice laico

Ore 13.30 Colazione di lavoro

TERZA SEDUTA - Ore 15.00 - 19.00

Strumenti processuali e deleghe legislative

Dibattito e conclusioni

Chiusura dei Lavori

EVENTO ACCREDITATO CON 16 CREDITI FORMATIVI DEONTOLOGICI E ORDINAMENTALI

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Devital Service
Devital Service S.p.A.
Piazza Wagner, 5 - 20145 Milano
Tel. 02.48.31.92.23 - Fax 02.48.31.33.53
E-mail: info@devital-service.com - www.devital-service.com

SEDE CONFERENZIALE

Hotel Cavalieri Hilton
Salone dei Cavalieri
Via Caciolo, 101 - 00136 Roma

Programma provvisorio dei lavori

VI Conferenza Nazionale dell'Avvocatura

Roma 20 - 21 novembre 2009

Hotel Cavalieri Hilton

**“AVVOCATURA E RIFORMA DELLA GIUSTIZIA NELLA COSTITUZIONE E
NELL'ORDINAMENTO”**

VENERDI' 20 NOVEMBRE

ORE 8.30 REGISTRAZIONE ISCRITTI

ORE 9.30 SALUTI DELLE AUTORITÀ E DELLE RAPPRESENTANZE ISTITUZIONALI E FORENSI

- Sen. Avv. Renato SCHIFANI – Presidente del Senato della Repubblica
- Dott. Gianni LETTA – Sottosegretario Presidenza Consiglio dei Ministri
- On. Gianni ALEMANNI – Sindaco della città di Roma
- Dott. Tullio LAZZARO – Presidente della Corte dei Conti
- On. Roberta ANGELILLI – Vice Presidente del Parlamento Europeo
- Sen. Avv. Filippo BERSELLI – Presidente Commissione Giustizia del Senato
- Avv. Marco UBERTINI – Presidente della Cassa Nazionale Forense
- Avv. Alessandro CASSIANI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Roma
- Dott. Giorgio SANTACROCE – Presidente della Corte d'Appello di Roma
- Dott. Luca PALAMARA – Presidente Associazione Nazionale Magistrati
- Dott.ssa. Marina CALDERONE – Presidente Comitato Unitario Professioni
- Avv. Guido DE ROSSI – Vice Presidente Federazione degli Ordini Forensi d'Europa
- Avv. Corrado DE MARTINI – Presidente dell'Unione Internazionale degli Avvocati
- Avv. Antonello CARBONARA – Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati de L'Aquila

SALUTI DEI PRESIDENTI DEI CONSIGLI NAZIONALI DELLE PROFESSIONI

- Not. Dott. Paolo PICCOLI – Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato
- Dott. Claudio SICILIOTTI – Presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti
- Ing. Giovanni ROLANDO – Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri

Intervento On. Avv. Angelino ALFANO – Ministro della Giustizia

Lectio Magistralis

“L'esaltante impegno per la Giustizia”

Dott. Ferruccio DE BORTOLI – Direttore Corriere della Sera – introduce e presenta

S.E. Cardinale Julian HERRANZ – Presidente Emerito del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi

Riforma della Giustizia e Avvocatura Soggetto Costituzionale

Introduzione

- Avv. Maurizio de TILLA – Presidente Organismo Unitario Avvocatura Italiana
- Avv. Prof. Guido ALPA – Presidente del Consiglio Nazionale Forense

Relatori

- Avv. Prof. Annibale MARINI – Presidente Emerito della Corte Costituzionale
- Avv. Prof. Cesare MIRABELLI - Presidente Emerito della Corte Costituzionale
- Avv. Prof. Aldo LOIODICE – Ordinario Diritto Costituzionale Università Bari
- Avv. Prof. Gian Franco RICCI – Ordinario Diritto Processuale Civile Università degli Studi di Bologna
- Avv. Prof. Giorgio ORSONI – Presidente Assemblea O.U.A.
- On. Avv. Gaetano PECORELLA – Già Presidente Commissione Giustizia Camera
- On. Avv. Vincenzo SINISCALCHI – Componente C.S.M.
- Avv. Celestina TINELLI – Componente C.S.M.
- On. Avv. Guido CALVI – Già Vice Presidente Commissione Affari Costituzionali del Senato
- On. Alfonso PAPA – Responsabile Ordinamento Giudiziario Consulta Giustizia PDL

ORE 13.30 – Colazione di lavoro

ORE 14.30 - L'Avvocatura attende la riforma dell'Ordinamento Forense

Introduzione Sen. Avv. Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI - Sottosegretario di Stato Ministero della Giustizia

Confronto tra i Rappresentanti dell'Avvocatura ed i Parlamentari

“Le professioni e la società”

Moderatore Dott. Francesco GIORGINO – Caporedattore Tg1

PRIMO ROUND

- Avv. Renato BORZONE – Vice Presidente Unione Camere Penali Italiane
- On. Avv. Cinzia CAPANO – Responsabile Professioni Partito Democratico

SECONDO ROUND

- Avv. Giuseppe SILECI – Presidente AIGA
- Sen. Roberto CENTARO – Vice Presidente della Commissione Giustizia del Senato

TERZO ROUND

- Avv. Paolo GIUGGIOLI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati Milano
- On. Avv. Pierluigi MANTINI – Componente Commissione Affari Costituzionali Camera

QUARTO ROUND

- Avv. Francesco MARULLO DI CONDOJANNI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Messina
- On. Avv. Michele VIETTI – Presidente Vicario Gruppo UDC Camera

QUINTO ROUND

- Avv. Prof. Mauro PIZZIGATI – Presidente Unione Avvocati Triveneta
- Sen. Avv. Giuseppe VALENTINO – Relatore progetto di riforma forense al Senato

SESTO ROUND

- Avv. Francesco CAIA – Presidente Consiglio Ordine Avvocati Napoli
- On. Avv. Maria Grazia SILIQUINI – Relatrice Comm.ne Giustizia Camera progetti di legge sulla riforma delle professioni

SETTIMO ROUND

- Avv. Emmanuele VIRGINTINO – Presidente Consiglio Ordine Avvocati BARI
- Sen. Avv. Felice BELISARIO – Capogruppo al Senato Italia dei Valori

OTTAVO ROUND

- Avv. Antonio ROSA – Vice Presidente Unione Avvocati Triveneto
- Sen. Avv. Antonino CARUSO – Già Presidente Commissione Giustizia Senato

NONO ROUND

- Avv. Ester PERIFANO – Segretario Generale ANF
- On. Avv. Enrico COSTA – Capogruppo PDL Commissione Giustizia Camera

DECIMO ROUND

- Avv. Antonio CONTE – Consigliere Segretario Consiglio Ordine Avvocati di Roma
- Sen. Avv. Luigi LI GOTTI – Responsabile Giustizia IDV

UNDICESIMO ROUND

- Avv. Sergio PAPARO – Consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Firenze
- On. Avv. Anna Maria BERNINI – Portavoce Nazionale Vicario PDL

DODICESIMO ROUND

- Avv. Palma BALSAMO – Coordinatore Commissione Ordinamento professionale O.U.A.
- Sen. Andrea PASTORE – Presidente Commissione Parlamentare per le semplificazioni

TREDICESIMO ROUND

- Avv. Ettore TACCHINI – Presidente Unione Regionale Ordini Forensi della Lombardia
- On. Avv. Antonino LO PRESTI – Responsabile professioni Pdl

FORUM DELLA PREVIDENZA**Lectio Magistralis****“Effetti della crisi dell’Economia sui professionisti”**

Prof. Andrea BOLTHO – Tutor in Economia presso il Magdalen College Università di Oxford

L’avvocatura attende l’approvazione della riforma della Previdenza forense

Presiede e introduce: avv. Marco UBERTINI – Presidente Cassa Nazionale Forense

Coordina e modera Dott. Marino LONGONI – Condirettore Italia Oggi

- Prof. Giovanni GEROLDI - Direttore Generale Politiche Previdenziali Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali
- Dott. Alberto BRAMBILLA – Presidente Nucleo di valutazione Spesa Previdenziale
- On. Avv. Antonino LO PRESTI - Vice Presidente Comm.ne Parlamentare di controllo sull'attività degli Enti Previdenziali
- On. Cesare DAMIANO – Già Ministro Welfare
- On. Giovanni BATTAFARANO – Segretario Generale Associazione Lavoro & Welfare
- Avv. Alberto BAGNOLI - Vice Presidente Vicario Cassa Forense
- Dott. Antonio PASTORE – Vice Presidente ADEPP
- Dott. Francesco ATTAGUILE – Presidente Cassa di Previdenza del Notariato
- Dott. Andrea CAMPORESE – Presidente INPGI
- Prof. Giuseppe ORRU’ - Presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari
- Dott. Aristide PACI – Presidente ONAOSI
- **ORE 19 - Fine lavori**

SABATO 21 NOVEMBRE

Ore 9.30 – Avv. Antonio GIORGINO – Vice Presidente O.U.A. introduce e presenta

Lectio Magistralis**“Avvocatura e Costituzione”**

- Dott. Riccardo CHIEPPA – Presidente Emerito della Corte Costituzionale

PATTO PER LA GIUSTIZIA**AVVOCATURA E MAGISTRATURA – INDIPENDENZA E PARITÀ' DI RUOLI**

Introduce avv. Luca SALDARELLI – Vice Presidente O.U.A.

Moderà Dott. Gianni RIOTTA – Direttore de Il Sole 24 Ore

Invitato: On. Piero FASSINO

Relatori

- Dott. Gioacchino NATOLI – Vice Presidente ANM
- Dott. Marcello TOCCO – Coordinatore dell'Area Sicurezza e Legalità della Cgil nazionale
- Dott. ssa Renata POLVERINI – Segretario Generale UGL
- On. Avv. Erminia MAZZONI – Parlamentare Europeo
- Avv. Prof. Oreste DOMINIONI - Presidente UCPI
- Avv. Enrico SANSEVERINO – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Palermo
- Avv. Roberto RUSSO – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Firenze
- Dott.ssa Manuela ROMEI PASETTI – Presidente della Corte d' Appello di Venezia
- Dott. Mario BARBUTO – Già Presidente del Tribunale di Torino
- Dott. Cosimo FERRI – Consigliere C.S.M.
- Dott. Luigi FRUNZIO – Direttore Generale Giustizia Penale Ministero
- Avv. Giuseppe IANNELLO – Presidente Unione Regionale Ordini Forensi della Calabria
- On. Lanfranco TENAGLIA – Responsabile Giustizia PD
- Avv. Mauro RONCO – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Torino
- Avv. Emilio Nicola BUCCICO – Già Presidente CNF
- On. Avv. Jole SANTELLI – Vice Presidente Comm.ne Affari Costituzionali Camera
- On. Avv. Paola BALDUCCI – Responsabile Giustizia Verdi
- Dott. Valerio FRACASSI – Segretario Generale Movimento per la Giustizia
- Avv. Walter POMPEO - Presidente Coordinamento Nazionale Ordini Forensi Minori

ORE 13.30 Colazione di lavoro

ORE 14.30 - **IL GIUDICE LAICO**

Introduzione Sen. Giacomo CALIENDO – Sottosegretario di Stato Ministero della Giustizia
--

Moderà: Dott. Victor CIUFFA – Direttore Specchio Economico

- Avv. Giuseppe CHIAIA NOYA – Coordinatore Dipartimento Ordinamento Giudiziario OUA
- Avv. Gherardo CARACCIO – Presidente Unione Regionale Ordini Forensi del Piemonte

- Dott. ssa Luisa NAPOLITANO – Consigliere C.S.M.
 - Avv. Lucio STRAZZIARI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Bologna
 - Avv. Paolo VALERIO – Presidente FEDERMOT
 - Avv. Ignazio DE MAURO - Presidente Unione Ordini Forensi della Sicilia
 - Avv. Elisabetta RAMPELLI – Segretario Generale UIF
 - Avv. Francesco CERSOSIMO – Presidente Associazione Nazionale Giudici di Pace
 - Avv. Stefano SAVI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Genova
- presenta il Congresso Nazionale Forense che si terrà a Genova dal 25 al 27 novembre 2010

LE RIFORME PROCESSUALI

Introduce e modera Avv. Giuseppe LEPORE – Segretario Generale Giunta Esecutiva Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana

LE DELEGHE LEGISLATIVE

- Avv. Carlo Maria ZUNIGA – Coordinatore Commissione Procedura Civile OUA
- Sen. Avv. Domenico BENEDETTI VALENTINI - Vice Presidente Commissione Affari Costituzionali Senato
- Dott.ssa Augusta IANNINI – Capo Ufficio Legislativo Ministero della Giustizia
- Avv. Prof. Modestino ACONTE - Ordinario di Diritto Processuale Civile Università di Napoli Federico II
- Avv. Prof. Salvatore PATTI – Ordinario di Diritto Privato Università “La Sapienza”
- Avv. Paolo NESTA – Consigliere Ordine Avvocati di Roma
- Avv. Renzo MENONI – Presidente Unione Nazionale Camere Civili
- Avv. Prof. Filippo LUBRANO – Presidente Società Italiana Avvocati Amministrativisti
- Avv. Prof. Fabio FRANCARIO – Ordinario Diritto Amministrativo Università di Siena
- Avv. Prof. Franco TORTORANO – Presidente Unione Ordini Forensi della Campania
- Avv. Prof. Lucio MILITERNI – Direttore Rivista giuridica “Solo Diritto”
- Avv. Prof. Aldo DOLMETTA – Ordinario di Diritto Privato Università Cattolica Milano
- Avv. Andrea PASQUALIN – Ufficio Studi Unione Avvocati Triveneta
- Avv. Mauro RUBINO SAMMARTANO – Presidente Unione Camere Internazionali

LA RIFORMA DEL PROCESSO TRIBUTARIO

- Avv. Luigi Ernesto ZANONI – Coordinatore Commissione Fisco OUA
- On. Avv. Maurizio LEO – Presidente Commissione Parlamentare di Vigilanza Anagrafe Tributaria
- Avv. Prof. Andrea AMATUCCI – Presidente UNCAT
- On. Avv. Ignazio MESSINA – Capogruppo IDV Commissione Finanze
- Avv. Marcello MARCUCCIO – Coordinatore Commissione Civile OUA

Conclusioni

Avv. Prof. Guido ALPA – Presidente C.N.F.
Avv. Maurizio de TILLA – Presidente OUA

ORE 19 - Chiusura lavori

SOMMARIO

- Pag 2 CONFERENZA NAZIONALE AVVOCATURA: Locandina
Pag 3 CONFERENZA NAZIONALE AVVOCATURA: Programma
Pag 9 RIFORMA GIUSTIZIA: De Tilla: accelerare sia penale che civile
(il sole 24 ore)
Pag 10 RIFORMA GIUSTIZIA: Gli esperti (il sole 24 ore)
Pag 11 RIFORMA FORENSE: Avvocati e riforma forense, i dodici “no” dall’Abi
alle Coop (il corriere della sera)
Pag 12 RIFORMA FORENSE: La riforma dell'avvocatura allunga il passo
(italia oggi)
Pag 13 PREVIDENZA: Le casse al lavoro su indici omogenei per i bilanci
(il sole 24 ore)
Pag 14 PREVIDENZA: Casse più precise sui rendimenti (italia oggi)
Pag 15 TEMPI PROCESSI: L'accusa dei cittadini: processi-lumaca (il tempo)
Pag 16 AVVOCATI: Ecco il telelavoro per i legali (italia oggi)
Pag 18 INNOVAZIONI: Pec, nessuna deroga per gli ordini (italia oggi)
Pag 19 INNOVAZIONI: Sulla Pec parte il confronto (il sole 24 ore)
Pag 21 EUROPA: Personalità giuridica per l'Ue (italia oggi)

IL SOLE 24 ORE

L'Avvocatura

De Tilla: accelerare sia penale che civile

«L'Italia ha bisogno di riforme e la giustizia è un banco di prova importante di questa volontà di cambiamento». Questo il commento sul disegno di legge relativo ai “processi brevi” rilasciato da Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo unitario dell'Avvocatura, a margine di una tavola rotonda a Latina dedicata alla “Giustizia civile. Crisi e riflessi sull'economia. Cause e possibili soluzioni”.

«E' positivo un intervento — ha detto in particolare de Tilla — per rendere più brevi i processi penali, ma la stessa attenzione deve essere indirizzata anche a quelli civili».

«La Giustizia—ha aggiunto il presidente dell'Oua — non può continuare ad essere un campo di battaglia e di contrapposizioni politiche, come, invece, avviene ormai da troppi anni». De Tilla si è anche soffermato sull'impatto dell'inefficienza del sistema giudiziario sulla collettività e sulle imprese. «E' bene ricordare — ha sottolineato — che dal buon funzionamento della macchina giudiziaria dipendono i diritti e gli interessi di molti cittadini, la competitività del nostro Paese e, spesso, la sopravvivenza di molte migliaia di piccole e medie imprese, di lavoratori autonomi e di liberi professionisti. Soprattutto in tempi di crisi economica».

Servono scelte condivise — ha concluso il presidente dell'Oua — che «recepiscano le analisi di avvocati e magistrati, anche partendo dal pacchetto di proposte concrete avanzate nel “Patto per la giustizia e i cittadini” siglato da tutti gli operatori del settore nel luglio scorso».

IL SOLE 24 ORE

Gli esperti

GIUSEPPE SILECI/Reati gravi esclusi. Bene l'esclusione dei reati più gravi, puniti con la pena non inferiore ai dieci anni, anche se il rischio è che tra i delitti inclusi ci siano delle fattispecie da non sottovalutare. Questa, in sintesi, la valutazione del presidente dell'Aiga (giovani avvocati) Giuseppe Sileci. (Raggiungere il risultato di limitare la durata di un giudizio penale in sei anni è un risultato apprezzabile purché il governo non dimentichi un maggiore investimento sulle risorse destinate alla giustizia». Sileci si augura inoltre che nel testo del disegno di legge trovi spazio anche un'ipotesi di soluzione sulle situazioni processuali coinvolte nella riforma. Un giusto compromesso, allora, potrebbe essere quello di affiancare a delle modifiche del codice di questo tipo una riforma radicale del sistema giustizia: «Più magistrati e più cancellieri, innanzi tutto. Sarebbe un buon inizio per snellire l'affollamento delle aule giudiziarie italiane». Questo gioverebbe anche alla previsione della durata massima di due anni per tutti e tre i gradi di giudizio «che attualmente in media durano molto di più». Perché un giudizio sia più celere, secondo Sileci, conta soprattutto «il tempo che un magistrato ha da dedicare al fascicolo». «In attesa di assumere almeno mille magistrati - conclude che mancano all'appello, bisogna ripensare le circoscrizioni giudiziarie, accorpando le sezioni distaccate e riorganizzando gli uffici del giudice di pace». *G.Us.*

ENNIO AMODIO/Così prescritto il 30%. «Se la norma passasse come è attualmente il 30% o il 40% dei processi non arriverebbe allo stadio finale». Secondo Ennio Amodio, ordinario di diritto processuale penale all'Università di Milano, è questo l'impatto prevedibile del Ddl sul processo breve. «Una deadline può essere giustificata - spiega Amodio - per la custodia cautelare dove c'è un'esigenza di bilanciamento tra il diritto alla sicurezza del cittadino e il sacrificio della libertà personale che non può durare troppo a lungo». Ed è su questa linea che si sono mosse Europa e Stati Uniti. «Anche in altri paesi dove sino- no voluti prefissare dei termini di durata, ci si è limitati alla rase anteriore al processo. Accade negli Stati Uniti - afferma Ennio Amodio - con lo Speedy Trial Act del 1974 che detta una deadline per arrivare davanti al giudice a partire dal momento della notizia del reato o in Inghilterra dove c'è un termine per istaurare i procedimenti minori con giurisdizione del giudice di pace ma non per definirli». Secondo Amodio l'operazione di applicare al processo la stessa logica prevista per le misure cautelari può presentare dei rischi. A partire dall'aritmetica. «Concedere tempi uguali per le tre fasi vorrebbe dire non tenere conto del tipo di lavoro diverso che va svolto nei diversi gradi di giudizio. Come tempi diciamo che sono decrescenti. In Cassazione si studiano le carte. L'impegno in termini di giorni dovrebbe essere minore». *Patrizia Maciocchi*

ANTONIO BRIGUGLIO/ Non adatto al civile. Tecnicamente il processo breve non può adattarsi anche al contenzioso tra privati. Antonio Briguglio, ordinario di diritto processuale civile all'Università di Tor Vergata a Roma, ne è convinto. Per questo motivo Briguglio non riesce a quantificare l'eventuale impatto sui processi civili delle misure contenute nel disegno di legge preparato dal governo. «Nel rito penale, può valere il principio del favor rei. L'imputato, almeno per le pene meno gravi — afferma Briguglio — gode dell'estinzione del procedimento se decorrono i termini di legge. Resta comunque il fatto che imporre dei tempi così contingentati semplifica la varietà dei procedimenti. Nel caso di un giudizio civile, però, il principio non si può applicare», anche perché — sostiene — «non è concepibile una sanzione simile all'estinzione». Briguglio considera invece, in linea di principio, una buona idea l'annunciata introduzione di un'istanza di accelerazione che farebbe scattare una corsia preferenziale per arrivare a una sentenza motivata in modo sintetico in tempi brevi. «E una possibilità — afferma Briguglio - che potrebbe giovare anche al giudizio civile», anche se, «potrebbe essere considerato discutibile, proprio perché si fa riferimento a liberi privati che hanno avanzato una domanda di giustizia, che sia una delle parti processuali a sopportare l'onere di rimediare a delle lungaggini della magistratura». *Giancarlo Usai*

IL CORRIERE DELLA SERA

Avvocati e riforma forense, i dodici “no” dall’ABI alle Coop

E'attesa da più di 70 anni. Ma adesso, a un passo dal momento decisivo per la sua approvazione, ha scatenato polemiche e rivolte. Insomma, la riforma dell'ordinamento forense se da un lato asseconda le richieste dei professionisti con la toga, dall'altro sembra scontentare le imprese. Già, perché anche per i principi del foro, o più genericamente per tutti gli avvocati, la crisi c'è e si fa sentire. **L'ha denunciato chiaro e tondo, proprio sulle pagine del «Corriere» di ieri, il presidente dell'organismo unitario dell'avvocatura italiana, Maurizio de Tilla.** Ma il fatto che la riforma, attualmente all'esame della commissione Giustizia del Senato, preveda tra l'altro l'estensione delle loro attività a compiti che oggi vengono svolti dai legali interni delle singole società - anche se non sempre iscritti all'albo - ha alimentato le immediate proteste da 12 associazioni di imprese (dall'Abi a Confindustria fino a Confcommercio e Legacoop): «Se le nuove disposizioni venissero approvate - lamentano in coro - dovremmo rinunciare alle funzioni legali interne, con un incremento dei costi a carico di imprese e cittadini». *Gabriele Dossena*

ITALIA OGGI

Il testo in commissione giustizia del Senato **La riforma dell'avvocatura allunga il passo**

La riforma forense accelera il passo. Entro mercoledì prossimo la commissione Giustizia del Senato approverà infatti il testo di riordino dell'avvocatura e lo invierà all'Aula. Lo assicura lo stesso presidente della II Commissione di Palazzo Madama, Filippo Berselli, che annuncia un vero e proprio tour de force, **con l'obiettivo di arrivare alla conferenza nazionale dell'avvocatura del 20 novembre con il testo approvato**. «Ci riuniremo lunedì, martedì e mercoledì in seduta notturna», spiega, «e approveremo la riforma. Non prevedo problemi, dato che il nostro è comunque un esame preliminare e l'articolato può comunque essere modificato dall'Aula e successivamente dalla Camera». Sui nodi al pettine, come le tariffe minime, Berselli non ha dubbi. «Via libera al testo con i minimi vincolanti e inderogabili». La segnalazione inviata dall'Antitrust a governo e parlamento a settembre per il momento rimane quindi solamente un parere, come annunciato dal ministro della giustizia, Angelino Alfano, allo scorso congresso dei notai: «l'esecutivo ha già deciso di sposare la proposta del Consiglio nazionale forense (Cnf) e **dell'Organismo unitario dell'avvocatura (Oua)** e non farà mancare l'appoggio parlamentare al Pdl» (si veda ItaliaOggi del 22 ottobre scorso). **Proprio l'Oua, alla vigilia della Conferenza, detta le priorità. «Serve un albo chiuso», afferma il presidente Maurizio de Tilla, «e un numero chiuso all'università per non più di quattro mila avvocati l'anno. Le critiche dell'Antitrust vanno in direzione contraria rispetto alle esigenze della categoria».** Ma oltre a fare i conti con l'Antitrust, Parlamento e Governo dovranno vedersela anche col mondo delle imprese, che proprio ieri ha inviato una lettera di protesta unitaria contro l'attuale articolato.

Lo stato dell'arte. A oggi, dopo uno stop dei lavori di tre settimane, l'esame della riforma dell'avvocatura è fermo all'articolo 21. In pratica si sta procedendo all'illustrazione degli emendamenti con l'accantonamento, su richiesta del relatore, Giuseppe Valentino, dell'art. 12 sulle tariffe professionali, 16 e 17 sulle incompatibilità, 18 sulla sospensione dall'esercizio professionale, 19 sull'esercizio effettivo e continuativo e revisione degli albi e 20, sull'albo speciale per il patrocinio. Contando che gli articoli sono 65 e che gli emendamenti non sono ancora stati votati, la tre giorni alla commissione Giustizia sarà un vero e proprio tour de force. Da sciogliere, tra l'altro, ancora nodi cruciali per la categoria come le tariffe e il divieto di patto di quota lite.

La protesta delle imprese. Dodici associazioni di imprese (Abi, Agci, Ania, Assogestioni, Assonime, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confindustria, Cna, Legacoop) hanno inviato ieri una lettera a Governo e Parlamento, esprimendo «forte preoccupazione sul testo di riforma dell'ordinamento forense all'esame della commissione Giustizia del Senato» e perplessità sul nuovo testo che «amplia l'ambito delle attività riservate agli avvocati e incrementa i costi a carico di imprese e cittadini». «La proposta di riforma», si legge nella lettera, «estende, fra l'altro, l'ambito delle attività riservate agli avvocati a compiti attualmente svolti dai legali interni delle imprese, anche se non iscritti all'albo, e dalle associazioni. Non è pensabile che in un sistema moderno solo chi aderisce al registro professionale possa garantire la prestazione e l'effettiva qualità dei servizi legali». «Se le nuove disposizioni venissero approvate», continuano le associazioni, «le imprese dovrebbero rinunciare alle funzioni legali interne e sarebbero costrette a rivolgersi ad avvocati esterni per tutte le attività, e non solo per quelle di difesa in giudizio».

Gabriele Ventura

IL SOLE 24 ORE

Previdenza. Confronto al ministero

Le casse al lavoro su indici omogenei per i bilanci

«Il sistema previdenziale terrà, non c'è un allarme sulla tenuta delle casse private dei professionisti. La situazione è migliorata rispetto al passato ma occorre cambiare i criteri con cui si fanno i bilanci attuariali. Io penso che entro l'anno tutte le riforme verranno approvate dai ministeri». Alberto Brambilla, presidente del nucleo di valutazione della spesa previdenziale del ministero del Lavoro, commenta l'audizione di ieri mattina davanti alla commissione bicamerale di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza. Al centro dell'audizione la situazione delle casse private dei professionisti che hanno avviato e concluso autoriforme e che aspettano adesso l'ok dei ministeri vigilanti (Economia e Welfare). La situazione più delicata è quella della cassa forense e di Inarcassa (la cassa ingegneri e architetti). Per questi due enti è in programma una conferenza dei servizi il 17 novembre. Antonio Pastore, vicepresidente dell'Adepp, sigla che riunisce le casse previdenziali assicura che stavolta «sarà presente anche un rappresentante del ministero dell'Economia» (si veda «Il Sole 24 Ore» del 6 novembre). Pastore e Brambilla si sono incontrati ieri pomeriggio in una riunione ministero-rappresentanti delle casse. «Sono stati affrontati tre argomenti - spiega Pastore - la raccomandazione del ministero di redigere bilanci standard e bilanci specifici, i criteri di riferimento delle traiettorie reddituali (come cresce il reddito della popolazione degli iscritti, ndr) e i parametri per calcolare i rendimenti degli investimenti». I tempi sono stretti perché entro novembre le casse devono approvare i bilanci preventivi 2010. Lo sanno le casse, lo sa il ministero. «La riforma delle casse non è stata completata, il primo pilastro previdenziale manca di alcuni aspetti come i limiti all'investimento», dice Pastore. Di professionisti si è anche parlato ieri al Cnel. La commissione lavoro si è, infatti, incontrata per redigere un parere in merito alla scelta delle associazioni che potranno partecipare alla piattaforma europea sulla formazione. Questione che preoccupa non poco i professionisti. La spaccatura su come applicare i criteri di scelta previsti dall'articolo 26 del decreto legislativo 2006/2007, tra i rappresentanti dei professionisti e gli altri componenti della commissione, non è stata sanata, l'intervento di un esperto esterno chiamato a proporre un compromesso non c'è stato. Niente parere, quindi, ma una relazione che verrà sottoposta all'assemblea del Cnel. Sono state perciò esaminate, in via preliminare, cinque associazioni (Ancot, Ancit, mt, Lapet, Lait) che a fine novembre potrebbero essere sottoposte al voto assembleare.

ITALIA OGGI

Le reazioni al documento del Nucleo di valutazione del ministero del lavoro anticipato da ItaliaOggi

Casse più precise sui rendimenti

Ora gli enti vogliono regole omogenee per valutare i patrimoni

Servono al più presto regole omogenee per la valutazione dei patrimoni e dei rendimenti delle casse dei professionisti. In un anno caratterizzato dalla profonda crisi dei mercati, gli enti di previdenza vanno all'attacco (per non essere attaccati) portando al ministero del lavoro la richiesta. È bastato apprendere della profonda diversità dei rendimenti degli istituti (dallo 0,58% dell'Epap-pluricategoriale al 7,25% di Cassa forense) contenuti nell'ultimo dossier del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, che ItaliaOggi ha anticipato sul numero di ieri, per puntare i piedi su un'esigenza che a che lo stesso Nuvap ha definito «indifferibile».

Nella tabella pubblicata da IO, infatti, il Nucleo mette in luce come il tasso di rendimento dei patrimoni per metà dei 18 enti presi in considerazione sia stato troppo ottimistico e quindi poco prudente. Dando, quindi, una versione falsata della sostenibilità finanziaria interna. La questione è stata affrontata ieri nel corso della riunione del tavolo tecnico insediato qualche settimana fa per affrontare le problematiche del comparto. «Finalmente il ministero del lavoro ha compreso che è necessario condividere regole omogenee per la valutazione dei patrimoni e dei rendimenti, un obiettivo che Inarcassa ha perseguito per dieci anni», dice Paola Muratorio, sottolineando che se i criteri di calcolo dei parametri patrimoniali sono totalmente diversi gli uni dagli altri, «è ovvio che i rispettivi dati non siano confrontabili, e la comparazione risulti fuorviante». Mentre Walter Anedda, presidente della Cassa dei dottori commercialisti aggiunge: «sono sicuramente condivisibili le necessità manifestate dal presidente del Nucleo di valutazione Alberto Brambilla di un tasso di rendimento più prudenziale (non superiore al 3%, ndr) nella redazione dei bilanci tecnici delle Casse. Così come», aggiunge Anedda, «non posso che condividere la necessità di definire regole omogenee di determinazione del tasso di rendimento che, per come oggi è calcolato da ogni singola Cassa, non sono assolutamente comparabili e anzi portano a una informativa distorta». E da Maurizio de Tilla, presidente Adepp (l'associazione che rappresenta il comparto), arriva la proposta di utilizzare almeno un arco temporale più lungo nella valutazione dei rendimenti. Periodo che dovrebbe essere di almeno 15 anni. «Andiamo a vedere», dice, «che cosa è successo ai patrimoni dalla privatizzazione ad oggi. Spero che questa provocazione del nucleo di valutazione possa essere utile a trovare più in fretta possibile criteri condivisi per tutti».

Di questa esigenza, riferisce Antonio Pastore, vicepresidente vicario dell'Adepp, ha preso coscienza una volta di più il tavolo tecnico istituito al ministero che proprio ieri si è riunito. «È stato un incontro molto costruttivo», sottolinea Pastore. Che aggiunge: «Sulla redazione di bilanci attuariali sarà emanata un'apposita circolare per risolvere alcuni dubbi sorti in passato. L'incontro è stato allargato anche agli attuari delle diverse gestioni, che ora sono chiamati ad elaborare delle possibili soluzioni». Intanto oggi il confronto andrà avanti, ma sulle riforme strutturali. Intanto sulla vicenda, interviene anche Giuliano Cazzola (Pdl), vicepresidente della commissione lavoro della camera. «Le Casse dei professionisti hanno davanti a sé alcuni anni per mettere in sicurezza i loro bilanci. I dati dei rendimenti effettivi del patrimonio», osserva il parlamentare, «dimostrano che anche su questo versante è consigliabile una maggiore prudenza di quella di solito ostentata dagli organi delle Casse. Soprattutto quando, sul terreno del mercato del lavoro, le organizzazioni dei liberi professionisti lanciano segnali di allarme per quanto riguarda i livelli di occupazione e di reddito. Ciò dimostra che l'incremento degli iscritti alla Casse non assicurerà la sostenibilità del sistema. Bisogna avere il coraggio di rimettere le mani nell'ordinamento delle Casse privatizzate, istituendo un soggetto che le raccolga tutte, riducendo le singole Casse a gestioni,. Insomma una sorta di Inps delle Casse libero-professionali». *Ignazio Marino*

IL TEMPO

La riforma della giustizia

L'accusa dei cittadini: processi-lumaca

Il rapporto: secondo «*Cittadinanzattiva*» gli italiani criticano i troppi rinvii e non si fidano più degli avvocati.

La Giustizia vista con gli occhi dei cittadini è una macchina-lumaca che non risolve i problemi degli italiani in tempi giusti. Le controversie tra privati, in particolare, tengono gli italiani «attaccati al tribunale» per anni. E una riforma, secondo una fotografia scattata dal basso, deve puntare a velocizzare l'iter delle aule. Oltre ai processi lenti, sono le prescrizioni che «negano diritti», la scarsa fiducia nei legali, i rinvii delle udienze senza giusta ragione e i consulenti tecnici d'ufficio (Ctu) inaffidabili a comporre il puzzle del sistema giudiziario che emerge dal Primo Rapporto Pit Giustizia, realizzato da «Giustizia per i diritti - Cittadinanzattiva».

Nel corso dell'ultimo anno circa duemila italiani si sono rivolti ai Pit Giustizia, il servizio di consulenza e intervento gratuito di «Cittadinanzattiva», per avere consulenze (55%) e informazioni (30%) sul funzionamento delle leggi. Un utente su sei ha anche chiesto delucidazioni sulle modalità di accesso al risarcimento per la lunga durata del processo. In generale, i cittadini hanno denunciato la mancanza di informazioni e orientamento rispetto al rapporto con i propri legali e all'accesso al sistema giudiziario.

Ad avvicinarsi ai Pit sono stati soprattutto uomini, tra i 30 e i 60 anni, prevalentemente del Centro e Sud Italia. Dalle loro richieste, secondo Cittadinanzattiva, si evince come i cittadini «vivano una sorta di smarrimento all'interno delle tante facce della giustizia», tanto che solo il 7% di loro fa ricorso a forme stra-giudiziali o di conciliazione alternativa. Il sessanta per cento degli utenti è coinvolto in processi civili, soprattutto a causa di una presunta violazione di diritti reali (33,6%; il 23% dei casi riguarda questioni condominiali) o di problemi in famiglia (19,8%). Il 20 per cento è invece coinvolto in cause penali: la maggioranza dei casi presi a carico (63 per cento) riguarda reati contro le persone, come aggressione, sequestro o errore diagnostico o medico. Le cause intentate per presunti errori diagnostici sono le più numerose in assoluto tra quelle raccontate ai Pit Giustizia (35,7% del totale; al Sud si registra il picco del 41,3%, al Centro si raggiunge il 38,4%).

Al secondo posto della classifica generale ci sono invece le cause sorte nell'ambito del consumerismo (19,2%): i contenziosi riguardano, ad esempio, banche, assicurazioni, Poste e trasporti. Seguono cause di lavoro (15%), legate a problemi in famiglia (11,9%; al Nord la percentuale raggiunge il 16%), con i servizi pubblici (14,1%) e la scuola (4,2%). Il 5 per cento degli utenti dello sportello di Cittadinanzattiva è infine coinvolto in procedimenti amministrativi e all'associazione richiede consulenza legale (66%) oppure assistenza (17) e informazioni (17).

Secondo Mimma Modica Alberti, coordinatore nazionale di Giustizia per i diritti di Cittadinanzattiva, è «necessario intervenire sul sistema giudiziario per garantire l'accesso al Patrocinio a spese dello Stato, anche vincolandolo ai parametri Isee, e imporre ai Ctù tempi di consegna che non vadano oltre i 40 giorni. Per quanto riguarda invece la giustizia penale, bisogna garantire la sospensione del corso della prescrizione del processo al pari di quanto già previsto per il civile».

ITALIA OGGI

Lo prevede il ddl Brunetta sulla semplificazione che sarà collegato alla Finanziaria

Ecco il telelavoro per i legali

Avvocati e tribunali dialogheranno per via telematica

Avvocati e tribunali on line e telelavoro per i legali. Il disegno di legge della semplificazione dei rapporti tra p.a. e imprese, che dovrebbe essere approvato oggi dal consiglio dei ministri (si veda ItaliaOggi di ieri) digitalizza gli uffici giudiziari e gli studi legali. Sotto due profili: processo telematico e rilascio copie.

Il processo oggi si svolge prevalentemente con l'utilizzo di documenti cartacei. Gli atti si scrivono su carta e si producono documenti stampati su carta. L'utilizzo del documento informatico è un «di più» che viene lasciato alla discrezionalità delle parti e dei magistrati. Ad esempio si chiede l'invio a mezzo posta elettronica di alcuni atti al solo fine di agevolare la stesura della sentenza, evitando al giudice di dover riscrivere interi brani degli atti di parte. Le comunicazioni da parte delle cancellerie avviene attraverso avvisi e biglietti di cancelleria stampati e notificati a mezzo di ufficiale giudiziario oppure inviati a mezzo fax. Anche il fax implica un consumo molto elevato di carta: non solo il provvedimento, ma anche la copertina e il rapporto di trasmissione sono stampati.

L'articolo 22 del disegno di legge sulla semplificazione, proposto dal ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione Renato Brunetta e collegato alla finanziaria 2010, si propone di ribaltare tutto ciò.

Innanzitutto prevedendo che comunicazioni e notificazioni tra uffici giudiziari e avvocati avvengano con le tecnologie telematiche. Questo significa che dovranno potersi mandare con posta elettronica gli atti, le comparse di riposta, le memorie, le istanze e così via. Questo significa anche la possibilità di un telelavoro per gli avvocati: potranno lavorare in qualsiasi luogo e non vi sarà necessità del deposito del documento cartaceo.

Così si potrà adempiere al deposito di una memoria entro una certa data con l'invio sicuro della stessa da computer a computer. Oggi occorre, invece, stampare la memoria nel numero di copie che varia da procedimento a procedimento e fisicamente recarsi all'ufficio giudiziario per depositare il documento.

Le novità	
PROCESSO TELEMATICO	
•	Notificazione atti e documenti a mezzo posta elettronica certificata
•	Telelavoro per avvocati
•	Comunicazione telematica solo per estratto di atti con dati sensibili (disponibili integrali sul sito degli uffici giudiziari)
•	Obbligo di inserire il codice fiscale di tutte le parti nelle citazioni
•	Obbligo di inserire il codice fiscale del convenuto nella comparsa di risposta
•	Notifiche telematiche da parte dell'ufficiale giudiziario
•	Pagamento telematico delle spese di giustizia (contributo unificato, diritti copie, diritti notificazione)
COPIE	
•	Le copie cartacee costeranno il 50% in più
•	Le copie digitali si pagano in base al numero delle pagine degli atti

Il disegno di legge prevede così un significativo abbattimento dei costi non solo per il sistema giustizia, ma anche per lo studio legale: abbattimento sia in termini di collazione di documenti cartacei sia in termini organizzativi. Gran parte delle mattine degli studi legali, dei collaboratori, dei praticanti e degli avvocati stessi sono spese nel recarsi alle cancellerie e agli uffici degli ufficiali giudiziari con fascicoli cartacei pieni di commissioni, a depositare

documenti cartacei a visionare atti in forma cartacea. Rimane ferma nel disegno di legge il caso delle notificazioni all'imputato, per cui resteranno in vigore le regole ordinarie. Su tutto ciò si dovrà comunque provvedere con decreti attuativi (sentiti gli ordini professionali, il Consiglio nazionale forense e l'Avvocatura dello stato) e solo con l'emanazione dei regolamenti si potrà capire quando partirà effettivamente il nuovo sistema.

Il disegno di legge interviene, in specifico, sul decreto 112/2008 (articolo 51) sull'obbligo di posta elettronica certificata per gli avvocati, prevedendo, innanzi tutto, maggiori cautele per comunicazioni di atti contenenti dati sensibili: si stabilisce che la comunicazione alla casella di posta elettronica certificata avvenga per estratto con possibilità di consultare l'atto integrale messo a disposizione sul sito internet, con tutte le barriere di sicurezza informatica del caso. Sul punto va ricordato che quando partirà il sistema le notificazioni e comunicazioni nel corso del procedimento alla parte costituita e al consulente che non hanno comunicato l'indirizzo elettronico saranno fatte presso la cancelleria. Insomma un disguido che sicuramente indurrà a dotarsi della e-mail certificata. In materia vige l'articolo 7 del dpr 123/2001, richiamato dal citato articolo 51. In base a questo articolo l'indirizzo elettronico del difensore è unicamente quello comunicato al Consiglio dell'ordine: questi indirizzi, tra l'altro, sono comunicati tempestivamente dagli ordini professionali al ministero della giustizia, nonché quelli degli uffici giudiziari e degli uffici notifiche (Unep), e sono consultabili anche in via telematica.

L'indirizzo di posta elettronica certificata, tra l'altro, deve essere inserito nell'albo degli avvocati, liberamente consultabile.

Passando al rilascio copie da parte degli uffici giudiziari il disegno di legge prevede che chi chiede copia cartacea debba pagare di più: il ddl prevede il 50% in più. Inoltre l'incentivo a chiedere copie in formato digitale deriverà da un nuovo sistema di calcolo dei diritti da pagare: non più in base al tipo di supporto (oggi penalizzante per i supporti digitali), ma il numero delle pagine.

Il disegno di legge sulla semplificazione presenta, poi, alcune modifiche specifiche al codice di procedura civile necessarie al completamento della informatizzazione degli uffici giudiziari. Innanzitutto si prescrive di inserire obbligatoriamente negli atti processuali il codice fiscale di tutti i protagonisti del giudizio: è la chiave per identificare attori, convenuti, ricorrenti e resistenti e comunque le parti presenti nel processo. E anche per consentire il rintraccio esatto delle persone e delle caselle di posta elettronica certificata.

Con una prima integrazione all'articolo 125 si prevede che debba essere inserito obbligatoriamente il codice fiscale della parte e del difensore. Con riferimento specifico alla citazione in giudizio (articolo 163) si prevede l'indicazione obbligatoria del codice fiscale dell'attore e del convenuto. Quindi l'avvocato deve indicare anche il codice fiscale della controparte del proprio cliente. Si ribadisce il medesimo obbligo all'articolo 167 modificato: nella comparsa di risposta deve essere inserito il codice fiscale del convenuto. Si introduce, quindi, l'articolo 149 bis che disciplina espressamente la notificazione a mezzo di posta elettronica da parte dell'ufficiale giudiziario: non più consegne a mani da parte dell'ufficiale itinerante, ma spedizioni a casella di posta elettronica certificata, redazione di relazioni di notificazione su documento informatico e consegna dell'originale informatico a mezzo di comunicazione telematica.

Conseguentemente viene generalizzato il sistema di pagamento telematico per tutto il settore della giustizia: contributo unificato, diritti di copia, di notificazione e così via. *Antonio Ciccia*

ITALIA OGGI

Il ministro della funzione pubblica al convegno dei consulenti conferma l'entrata in vigore

Pec, nessuna deroga per gli ordini

Brunetta: creiamo un tavolo tecnico per risolvere le criticità

Nessuna deroga per l'entrata in vigore della Posta elettronica certificata per i professionisti. Parola di Renato Brunetta. Il ministero della funzione pubblica, in occasione del convegno «Pec: un'opportunità per il sistema paese», organizzato dal Consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro, respinge al mittente la richiesta di uno slittamento dell'adozione della Pec, obbligatoria per gli ordini e collegi a partire dal prossimo 29 novembre. E Rilancia: «Creiamo un tavolo tecnico permanente per risolverne le criticità». E proprio ai consulenti e al loro presidente Marina Calderone in qualità di presidente del Cup (Comitato unitario professioni), Brunetta chiede di farsi portavoce e raccogliere le principali problematiche dai diversi ordini. Anzi già la prossima settimana «ci potremo incontrare per individuare le prime dieci criticità per poi avere il tempo tecnico giuridico per procedere alle soluzioni dei problemi». Che potrebbero non essere pochi considerando che gli ordini professionali dovranno distribuire nei prossimi giorni circa 2 milioni di Pec. Se infatti il cittadino può scegliere, professionisti, pa e imprese saranno obbligati entro fine mese a dotarsi di questo strumento e fornire all'ordine o collegio l'indirizzo telematico scelto come mail ufficiale. Una rivoluzione che, secondo i dati presentati, conta già 23 gestori Pec iscritti, circa 6 mila indirizzi delle pa pubblicati e 60 mila domini di posta certificata registrati ad ottobre 2009 per circa 600 mila caselle. Ma affinché tutto questo funzioni deve essere condiviso e soprattutto ognuno deve fare la propria parte, amministrazioni pubbliche comprese. Cosa che, secondo Roberto Orlandi, presidente degli agrotecnici non è proprio così: «La rivoluzione vera», spiega, «ci sarà, quando tutta la p.a. si doterà di questo strumento».

Paolo Piccoli presidente del notariato ha portato invece l'esperienza della propria categoria ricordando come già dal 2005 il Cnn è iscritto nell'elenco dei gestori della Pec. «Anche se non sono mancati i problemi». Parla di una nuova era il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua: «Ogni anno», dice, «mandiamo 50 milioni di lettere più 20 milioni di avvisi bonari e ora dovremo anche mandare a tutti i lavoratori attivi l'estratto conto della posizione contributiva». Una mole cartacea che, sostituita dalla Pec, porterà per l'istituto di previdenza (che già ha avviato la sperimentazione insieme all'Acì) un risparmio di centinaia di milioni di euro l'anno. Ma, chiude Mastrapasqua, «dobbiamo creare un filtro di contenuti: i nostri uffici stanno elaborando un progetto che prevede che tutto debba essere intercettato e monitorato».

Anche Marco Fabio Sartori sottolinea i «potenziali pericoli» perché chiunque potrà inviare alla pubblica amministrazione posta elettronica certificata: mi preoccupa, piuttosto, l'immagine populista della posta certificata, dove ognuno può chiedere qualsiasi cosa, a cui bisogna dare una risposta». «Serve molta attenzione», chiude la presidente dei Cdl, Marina Calderone, affinché gli strumenti vengano utilizzati nel modo più efficace, visto che non sempre i messaggi hanno la dignità di essere trasmessi. Per questo, è importante la collaborazione con le istituzioni. E gli ordini non solo stanno lavorando in tal senso, ma non si sono mai fatti trovare impreparati quando c'è un'innovazione». *Benedetta P. Pacelli*

IL SOLE 24 ORE

Professionisti. Brunetta convoca gli Ordini la prossima settimana per trovare soluzioni ai dubbi

Sulla Pec parte il confronto

Nessuna proroga: posta elettronica certificata dal 29 novembre

«Niente proroghe». Per il ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta, il 29 novembre scatterà l'era della posta elettronica per i professionisti iscritti agli ordini. Una data di passaggio: «Niente proroghe» scandisce ancora Brunetta a scanso di equivoci, davanti a un pubblico di professionisti, al convegno organizzato ieri a Roma dal Cup (il Comitato degli ordini) e dallo stesso ministero della Pubblica amministrazione. «Sono determinato a' portare avanti il cambiamento», chiosa. Poco prima il ministro aveva attaccato «Il Sole 24 Ore», «luddista» rispetto alla riforma, per gli articoli di questi giorni che hanno semplicemente fatto emergere i dubbi dei professionisti, soprattutto per la scarsa diffusione della Pec nella Pa. La posta elettronica certificata, che diventa un obbligo per i professionisti, tanto che gli ordini devono predisporre un elenco degli indirizzi dei loro iscritti accessibile solo dalla pubblica amministrazione, è uno dei cardini del piano-innovazione di Brunetta. Un modo per tagliare le distanze tra pubblica amministrazione e professionisti. Ma anche tra pubblica amministrazione e cittadini, che nel 2010 saranno destinatari — per chi la chiederà — di una casella di posta elettronica certificata gratuita per “parlare” con la pa. Occorre ridurre i tempi e i Costi della comunicazioni e continuare sul filo della trasparenza. I professionisti, dice Brunetta, sono gli alleati naturali in questa battaglia «contro la burocrazia». Quelli che possono fare la differenza, visto che finora nel registro Pec si sono censite circa 800 amministrazioni, con 6 mila indirizzi. Le nuove imprese dotate di Pec, secondo i dati del Registro annunciati da Pierluigi Soldini di Unioncamere, sono, invece, circa 80 mila su poco più di 120 mila realtà neocostituite. Nel complesso i numeri sono troppo contenuti per la svolta: «Rinvii mai- dice Brunetta commentando i dubbi che arrivano dalla sala - ma sono disponibile ad ascoltare, a mettere a punto gli aggiustamenti». E al presidente del Cup, Marina Calderone, dà appuntamento per la prossima settimana. Intanto ci sarà il tempo per mettere per iscritto i punti controversi o che destano perplessità. Per esempio, l'elenco degli indirizzi Pec dei professionisti sarà a prova di privacy, con accesso solo da parte delle amministrazioni autorizzate? E gli ordini che non avranno compilato gli elenchi dei professionisti con Pec saranno sanzionati? Per quanto tempo vanno conservate le e-mail certificate? Ci sono modalità di archiviazione particolari? Brunetta rassicura: la delega per le modifiche al codice dell'amministrazione digitale consentirà di mettere a punto anche alcuni meccanismi organizzativi, per facilitare il coordinamento tra i vari livelli, tra ordini e consigli nazionali. Il ministro poi lavorerà perché nelle pa ci siano canali distinti per le e-mail certificate dei professionisti e per quelle dei comuni cittadini. La differenziazione dovrebbe essere articolata in base agli uffici di protocollo. Altrimenti, il rischio è che le pubbliche amministrazioni finiscano paralizzate dalle e-mail certificate, come paventano i presidenti di Inail e Inps, Marco Fabio Sartori e Antonio Mastrapasqua. Anche l'agenzia delle Entrate — dice Aldo Polito, direttore Servizi al contribuente — sta definendo corsie separate. I primi chiarimenti ai professionisti arrivano durante il convegno da Francesco Tortorelli, Elvira Filiaggi, dirigenti Cnipa, e da Renzo Turatto, capo dipartimento per la digitalizzazione della pa. Proprio Turatto anticipa che è in atto una riflessione tra ministero della Pa, presidenza del Consiglio e Giustizia per verificare la possibilità di semplificare gli adempimenti per gli avvocati, che a oggi

sono destinatari di tre “strumenti”: la Pec come professionisti, quella collegata al processo telematico e quella come cittadini. Quanto ai professionisti inadempienti, ‘in prima battuta la penalizzazione verrà dal mercato, poi si vedrà se introdurre vere e proprie sanzioni, che potrebbero invece già colpire i dirigenti degli ordini – enti pubblici – che non si attivano. *Maria Carla De Cesari*

Il mercato

23 I gestori iscritti. I gestori della posta elettronica certificata che forniscono il servizio e sono impegnati a conservare e garantire standard di qualità

6mila Indirizzi della Pa. Sono i “riferimenti” Pec delle pubbliche amministrazioni pubblicati su: indicePA.gov.it. Questa pagina è accessibile a tutti, mentre l’elenco degli indirizzi Pec dei professionisti, predisposto dagli ordini, è accessibile solo alle pubbliche amministrazioni. A questo proposito sarà necessaria la definizione di una serie di accordi di servizio con le pubbliche amministrazioni interessate

80 mila. L’obbligo per le imprese Le nuove imprese devono comunicare al Registro imprese l’indirizzo di posta elettronica certificata. Questo nuovo obbligo ha interessato 80 mila realtà su circa 120 mila aziende neocostituite

60 mila I domini. Sono i domini di posta elettronica certificata a ottobre 2009, per circa 600 mila caselle

25 milioni Le mail. Sono i messaggi di posta elettronica certificata scambiati ogni mese, econdo il bilancio del ministero per la Pubblica amministrazione

ITALIA OGGI

Le principali novità in dirittura d'arrivo con il Trattato di Lisbona dopo la firma ceca

Personalità giuridica per l'Ue

La giustizia dall'unanimità alla maggioranza qualificata

Personalità giuridica per l'Unione europea. E passaggio dall'unanimità alla maggioranza qualificata per il settore giustizia e affari interni. Sono queste le due principali novità che riguardano la giustizia del Trattato di Lisbona, in dirittura d'arrivo dopo l'ultima delle 27 firme necessarie: quella giunta in settimana del presidente ceco Vaclav Klaus. Il Trattato (noto anche come Trattato di Riforma) entrerà perciò in vigore entro fine anno, modificando di fatto i trattati istitutivi dell'Ue e della Comunità europea, adattando i meccanismi di funzionamento della vecchia Unione alle necessità di un'Unione che viaggia spedita verso i 30 Paesi membri. Per quel che riguarda la personalità giuridica dell'Unione, per la prima volta nella storia l'Unione europea potrà firmare i Trattati internazionali. Ma solo a partire dal 2014. Grazie al passaggio alla maggioranza qualificata dall'unanimità, poi, la giustizia (insieme ad altri 44 settori) godrà di un meccanismo di approvazione dei nuovi provvedimenti più snello a partire dal 2017. Dal 2014 al 2017, infatti, si avrà un periodo transitorio in cui una decisione potrà essere bloccata in base alle regole di voto definite dal Trattato di Nizza. Dopodiché basterà una semplice doppia maggioranza: il 55% degli Stati membri in rappresentanza di almeno il 65% della popolazione. Per formare una cosiddetta «minoranza di blocco» (storicamente intralciante ogni tipo di riforma), occorrerà invece mettere insieme almeno 4 Stati membri. Tra i settori che rimarranno «bloccati» dal voto unanime anche dopo il 2014, invece, ci sono il sistema tributario, la sicurezza sociale, i diritti dei cittadini, le lingue, le sedi delle Istituzioni comunitarie e le linee principali delle politiche comuni di difesa, sicurezza e politica estera. In alcuni di questi (ad esempio le misure antidiscriminatorie) l'Europarlamento eserciterà il diritto di approvazione, mentre per altre (come l'ecologia), vengono introdotte delle cosiddette «passerelle» specifiche alla procedura legislativa ordinaria. Sul fronte della Carta dei Diritti fondamentali, questa verrà incorporata nel Trattato tramite un singolo articolo, e perciò diventerà vincolante per tutti, tranne Regno Unito, Polonia e Repubblica Ceca, che hanno chiesto e ottenuto specifiche esenzioni. Sul fronte dell'architettura politica dell'Ue, il Trattato di Lisbona crea la figura del Presidente permanente (sulla quale sta impazzando il toto-nomine), che sarà formalmente nominato dal Consiglio europeo, e che avrà un mandato di due anni e mezzo rinnovabile una sola volta. Snelliti anche gli iter per quel che riguarda l'Europarlamento: sarà ampliata la procedura di codecisione, fino al punto che Strasburgo avrà il potere di bocciare le decisioni di Consiglio e Commissione in settori importanti, quali in primis la giustizia, l'immigrazione, i trattati internazionali e il bilancio. Gli eurodeputati diminuiranno, e nel caso specifico dell'Italia passeranno da 78 a 73. Mentre i membri della Commissione non saranno più un commissario per paese, ma un numero pari a due terzi degli stati membri, in modo da essere presenti nell'Esecutivo comunitario a rotazione. Anche la Banca centrale europea diventa un'Istituzione ufficiale dell'Ue. E l'euro moneta ufficiale. Dal punto di vista giuridico il testo esplicita la ripartizione delle competenze in vari settori tra gli Stati membri e l'Unione, definendo il grado di cessione della sovranità (competenze esclusive, concorrenti o complementari). Il Trattato di Lisbona è stato firmato nel dicembre 2007. E

in 400 pagine introduce tutte le riforme destinate a sostituire la Costituzione europea, bocciata nel 2005 dai referendum di Francia e Olanda. Queste le principali tappe, dalla nascita della Convenzione europea a oggi: 28 febbraio 2002, a Bruxelles si insedia la Convenzione per le riforme dell'Unione europea, presieduta da Valery Giscard d'Estaing. Nel luglio del 2003 i lavori della Convenzione si chiudono con l'adozione della prima bozza di Costituzione europea, poi a inizio ottobre a Roma, sotto la presidenza italiana di turno, il vertice europeo dà il via libera ai lavori della Conferenza intergovernativa (Cig), che deve tradurre la bozza di Costituzione in Trattato. Il primo maggio del 2004 ben dieci nuovi paesi entrano a far parte dell'Ue, che diventa così composta da 25 membri, e il mese seguente si raggiunge un accordo sul testo della Costituzione. Il 29 ottobre 2004, a Roma, viene firmato in Campidoglio il Trattato che istituisce una «Costituzione per l'Europa», ma tra il maggio e il giugno del 2005 sia francesi che olandesi ne bocciano a mezzo referendum la ratifica. Dopo una lunga pausa di riflessione (e gli ingressi di Bulgaria e Romania nel maggio del 2007), il 19 ottobre 2007 il vertice Ue di Lisbona trova un'intesa sul testo di un nuovo Trattato che sostituirà la Costituzione. Il 12 giugno 2008 è l'Irlanda a bocciare a mezzo referendum la ratifica a Lisbona, prima di approvarlo con un nuovo referendum lo scorso 2 ottobre. È dello scorso 3 novembre l'ultima firma (ceca) utile all'entrata in vigore. *Paolo Bozzacchi*